

Eni e la transizione centrata sulle persone

Focus report sulle iniziative
di Just Transition per i lavoratori,
i fornitori, le comunità e i clienti

2022



La trasformazione nel settore della chimica

La trasformazione del polo della chimica di Porto Marghera

A partire da marzo 2021 è stato avviato il piano Eni di trasformazione di Porto Marghera che comprende la fermata dell'impianto cracking e la realizzazione di un piano di investimenti per la trasformazione del sito che coinvolge le diverse aree di business di Eni presenti sul territorio, inclusa la bioraffineria, per un totale complessivo di oltre 500 milioni di euro di investimenti. Le iniziative nell'ambito della chimica hanno l'obiettivo di convertire le produzioni in ottica di specializzazione e circolarità, che include la realizzazione di un polo dedicato al riciclo meccanico avanzato delle plastiche. Attraverso la realizzazione del piano verranno tagliate oltre 600.000 ton/anno di emissioni di CO₂, circa il 25% delle emissioni annuali prodotte dagli impianti di Versalis in Italia. Oltre alla creazio-

ne del polo, verrà realizzato il primo impianto in Italia di alcol isopropilico per il mercato farmaceutico e dei disinfettanti con un impianto di produzione idrogeno, nonché interventi per massimizzare la flessibilità dell'hub logistico, snodo centrale per la distribuzione di prodotti alle realtà industriali a valle.

La riconversione si basa anche sul ricollocamento del personale attualmente in servizio nella filiera della chimica di base e sull'accesso a possibili nuove opportunità professionali legate all'innovazione della filiera stessa, con riferimento ai dipendenti diretti e indiretti.

IMPATTI E OPPORTUNITÀ DEL PROGETTO

Preservare l'occupazione e la, riconversione e la valorizzazione delle competenze. Il progetto

si basa sulla valorizzazione e la riconversione delle competenze dei dipendenti operanti negli impianti oggetto di trasformazione: le attività di formazione tecnica mirano ad arricchire il patrimonio professionale posseduto e maturato da chi opera nelle aree operative e nei servizi. Le rinnovate attività di filiera rappresenteranno un'opportunità di impiego sia per il personale in cerca di prima occupazione, sia per chi ha precedenti esperienze professionali, anche nell'ambito dei processi di turnover.

I sindacati sono stati coinvolti sulla evoluzione dei progetti in essere, nonché sui riflessi occupazionali e industriali della riconversione. Sono state altresì coinvolte anche le autorità nazionali e locali (Regione e Comune), attraverso incontri istituzionali specificatamente dedicati.



Lo stabilimento per la produzione di bioetanolo di Crescentino

Lo stabilimento di Crescentino è specializzato nella produzione di bioetanolo da biomasse lignocel lulosiche. Acquisito da Versalis nel 2018, è stato riconfigurato, a seguito di importanti investimenti, per la produzione di bioetanolo avanzato, conforme alla normativa europea sullo sviluppo delle energie rinnovabili RED II, in quanto derivato da materie prime non in competizione con la filiera alimentare. Il bioetanolo costituisce un carburante rinnovabile da utilizzare in miscela con la benzina, a supporto della mobilità sostenibile. È inoltre certificato secondo lo schema di certificazione volontario ISCC-EU (International Sustainability and Carbon Certification). L'impianto è un esempio di business sostenibile e di circolarità: è autosufficiente dal punto di vista energetico, produce energia elettrica rinnovabile e vapore dalla centrale alimentata da biomasse a filiera corta; è dotato inoltre di un complesso impianto di trattamento acque, che consente di recuperare la frazione organica in essa contenute per la produzione di biogas, a sua volta impiegato per la produzione di vapore, oltre che purificare l'acqua e ridurne

drasticamente il consumo. L'impianto, inoltre, è stato realizzato per permettere di recuperare tutte le componenti della biomassa processata: oltre a produrre bioetanolo, l'impianto coproduce lignina, ad oggi utilizzata come combustibile addizionale nella centrale termoelettrica a biomassa, ma per la quale si sta valutando la commercializzazione verso altri usi industriali date le sue ottime proprietà chimico-fisiche. L'impianto è in grado di trattare circa 200 mila tonnellate annue di biomassa, per una capacità massima di produzione di circa 25 mila tonnellate/anno di bioetanolo prodotte ogni anno.

IMPATTI E OPPORTUNITÀ DEL PROGETTO

Preservare l'occupazione e conversione delle competenze. Il progetto consente a Versalis di rafforzare la propria posizione competitiva nella chimica da fonti rinnovabili e contribuisce a svolgere un ruolo chiave per il territorio interessato, riducendo al minimo i potenziali impatti sociali sulle comunità locali. L'acquisizione degli impianti ha consentito la stabiliz-

zazione dei lavoratori diretti – 78 risorse – attraverso iniziative di upskilling e reskilling. Inoltre, un piano di assunzioni dedicato ha portato il numero dei lavoratori diretti a circa 130 persone, con 50 nuove assunzioni.

Il Piano di riconfigurazione è stato accompagnato da un intenso e costante confronto con le Organizzazioni Sindacali volto ad integrare i siti di Crescentino e di Rivalta Scrivia con i processi organizzativi e le normative aziendali del Gruppo. Si è lavorato anche su una graduale implementazione del Welfare Eni. Tra le varie intese sindacali siglate nel processo di integrazione, si evidenziano in particolare i seguenti accordi:

- il premio di partecipazione ottenibile al conseguimento di obiettivi aziendali di sito e la eventuale conversione del valore del Premio in opere e servizi di welfare;
- l'adeguamento del trattamento di ristorazione al valore corrente in Versalis;
- gli accordi relativi agli orari di lavoro, agli schemi dei turni di lavoro e agli istituti contrattuali connessi.

FOCUS

Numerose sono anche le iniziative realizzate a supporto di altre aziende operanti sul territorio, in particolare nei settori della manutenzione, dei servizi e della fornitura di materie prime. Un esempio è rappresentato dall'approvvigionamento di materia prima costituita da biomasse residue reperite in aree limitrofe all'impianto (in particolare con filiera corta certificata <70 km per la biomassa destinata all'impianto).